

Assemblea dei soci
Sabato, 26 ottobre 2013
Salerno, Sala dei Marmi, Palazzo Municipale

Relazione del Presidente
Federico Oliva

Care amiche e cari amici,

questa mia ultima Relazione all'Assemblea dei Soci dell'INU è un po' diversa da quelle precedenti, perché più che dare conto delle condizioni in cui si trova l'Istituto, condizioni compiutamente rappresentate nella Relazione del Segretario per quanto riguarda la situazione associativa, organizzativa e l'attività svolta e in quella del Tesoriere per quanto riguarda la situazione finanziaria, vorrei entrare più nel merito di quale sia stato il contributo dell'INU di fronte alla condizione critica in cui versa l'urbanistica italiana e quale potrebbe essere in futuro un modo ancora più incisivo per affrontare tale condizione. Credo, infatti, che non sia necessario aggiungere altre valutazioni a quelle espresse da Segretario e Tesoriere e che non vi siano, al momento, altre decisioni da assumere per garantire il funzionamento dell'Istituto oltre a quelle prese dal Comitato Direttivo Nazionale, che voglio ringraziare nel suo complesso, perché non è certo stato piacevole occuparsi negli ultimi due anni delle nostre questioni materiali, non potendo di conseguenza svolgere pienamente, almeno come avremmo voluto, la *mission* culturale che rappresenta la ragion d'essere del nostro Istituto e della nostra presenza in esso.

Tenendo, naturalmente, conto che da questa Assemblea uscirà un gruppo dirigente rinnovato, un nuovo Comitato Direttivo Nazionale, un nuovo Presidente e che ad essi spettano le decisioni da prendere su ogni futura iniziativa. Prendete quindi queste mie brevi considerazioni come un contributo alla discussione che caratterizzerà il futuro programma dell'Istituto, una volta rinnovati gli organismi dirigenti.

Per quanto riguarda il passato più recente, credo di poter affermare che il contributo che l'INU ha dato per superare la crisi dell'urbanistica italiana sia stato comunque positivo per quanto riguarda la nostra presenza culturale e disciplinare nel panorama urbanistico nazionale; una presenza che abbiamo cercato di tenere viva e aggiornata, nonostante le risorse sempre più ridotte, come testimonia, ancora una volta in modo, l'elenco (straordinario) di seminari, convegni e iniziative che il Segretario vi ha presentato nella sua Relazione. Un contributo che anche dal punto di vista qualitativo ci deve assicurare, come ha dimostrato il confronto tra le principali associazioni scientifiche e culturali che si occupano di urbanistica, dentro e fuori dall'ambito universitario, che abbiamo promosso durante il Congresso appena concluso. Tutti i presenti hanno potuto cogliere direttamente quale sia l'effettivo contributo di ciascuna associazione rispetto a quello che riusciamo a garantire noi dell'INU e mi sembra che il

confronto, alla fine, segni sempre dei punti a nostro favore; come ci riconoscono anche gli interlocutori più prevenuti nei nostri confronti e accademicamente più selettivi, quando hanno partecipato a qualche nostra iniziativa. Ciò grazie, soprattutto, alla specificità della struttura associativa del nostro Istituto, che tiene insieme tre anime che quasi sempre riescono a integrarsi: quella dell'attività professionale pubblica e privata e quella dell'insegnamento universitario. Una ricchezza che dobbiamo preservare.

Tuttavia non dobbiamo accontentarci di quello che siamo riusciti a fare con qualche successo e non dobbiamo ridurci a sottolineare le difficoltà oggettive che stiamo conoscendo in questi ultimi anni, quando le cose non hanno funzionato. Al contrario dobbiamo rilanciare la nostra iniziativa sia per i contenuti, sia per le modalità.

Dal punto di vista dei contenuti, mi sembra che le tesi congressuali appena discusse costituiscano una piattaforma piuttosto completa per programmare la nostra iniziativa nei prossimi anni. Ricordo solo i principali:

- la rivendicazione di una "politica per le città" da parte del Governo e del Parlamento;
- una politica nazionale per l'*Edilizia Residenziale Sociale* e in particolare per rispondere al fabbisogno di edilizia in affitto a canone sociale;
- la strategia generalizzata di rigenerazione urbana e quella contestuale di riduzione del consumo di suolo, entrambe indispensabili di fronte ai grandi cambiamenti della città contemporanea e del suo territorio;
- la definizione della forma veramente strutturale del piano generale, non più alla scala municipale e non più comprensivo di tutte le trasformazioni possibili;
- i contenuti essenziali e l'urgente necessità della "legge di principi" nazionale;
- la definizione di un quadro di risorse certe per il governo del territorio e l'attuazione dei piani, a partire da un riordino profondo della fiscalità locale, per arrivare a misure fiscali finalizzate a una consistente redistribuzione sociale della rendita fondiaria;

Vi sono però due temi fondamentali che mi sembrano ancora da approfondire, che voglio qui ricordare:

- quella che negli ultimi anni abbiamo definito "pianificazione d'area vasta", una scala del piano indispensabile risolta con la generalizzazione dei piani provinciali presenti in tutte le leggi regionali (qualche volta anche in forma esplicitamente strutturale), che però scompariranno con l'imminente abolizione delle Province e che non possono essere sostituiti dalla scala intercomunale del piano strutturale; si tratta di un aspetto assai importante del nostro sistema di pianificazione, che dobbiamo ancora approfondire; cosa che non abbiamo ancora fatto in modo convincente per le incertezze del quadro politico nazionale e anche per la presenza tra i nostri Enti Associati di varie Amministrazioni Provinciali;
- l'intero capitolo della fiscalità urbanistica, la cui importanza è pur chiaramente ripresa dalle tesi congressuali, ma che richiede ancora qualche approfondimento operativo, chiamando in causa competenze specifiche che, pur presenti nel nostro Istituto, devono essere ulteriormente potenziate e valorizzate.

Quanto alle modalità della nostra iniziativa, anch'esse sono presenti nelle nostre tesi congressuali quando viene rivendicato un maggiore rigore scientifico e una maggiore coerenza con la nostra linea riformista a proposito delle riforme regionali in corso e del discutibile quadro "federalista" che sta emergendo. Al contrario di quanto sostiene anche qualche voce al nostro interno, penso che la riforma del Titolo V non sia da mettere in discussione, ma, al contrario, dobbiamo rivendicarne il completamento.

Più di tutto, penso che la nostra capacità di elaborazione culturale e disciplinare e il nostro rigore scientifico, debbano rafforzarsi, mantenendo e rafforzando quel *mix* di presenze e competenze che caratterizzano il nostro Istituto. In particolare mi riferisco al rapporto con la componente universitaria (non la voglio chiamare accademica, per il suono un po' critico di questo aggettivo), che al contrario di quanto qualcuno pensa, sta vivendo una forte evoluzione culturale positiva all'interno dell'Università, anche diversa dalla tradizionale dimensione della progettazione urbanistica, ma più corrispondente alle nuove modalità e ai nuovi strumenti della pianificazione europea. Un rapporto che deve essere quindi rafforzato, superando qualche posizione banalizzante, dalla quale, qualche volta, non riusciamo a liberarci. Su tutto, deve prevalere la nostra capacità di elaborazione culturale e disciplinare, l'unica risorsa che è in grado di assicurare la presenza dell'INU, perché risponde alle ragioni fondamentali della sua istituzione.

L'ultima considerazione che vi propongo, riguarda le nostre riviste, che sono l'attività dell'Istituto più rilevante per comunicare non solo con i soci, ma con tutto il mondo esterno.

Durante il Congresso sono usciti sia l'ultimo numero di *Urbanistica Informazioni*, sia l'ultimo numero di *Urbanistica*. La versione *on line* di *Urbanistica Informazioni*, impostaci dalle contingenze economiche, mi sembra funzionare egregiamente, come dimostra l'ultimo bel numero appena uscito. Possiamo quindi adottare questa soluzione come definitiva, rinunciando alla versione cartacea, peraltro come hanno fatto quasi tutte le riviste internazionali del settore, anche le più prestigiose. Si tratta solo di modificare le modalità di formazione e redazione della rivista. Per quanto riguarda *Urbanistica*, invece, l'impegno per una sua pubblicazione regolare nella forma cartacea, con la scadenza semestrale decisa dal Comitato Direttivo Nazionale uscente, deve essere assolutamente mantenuta. Senza *Urbanistica* l'INU non può esistere e l'impegno gravoso per stampare i due numeri all'anno paradossalmente più importante della necessità di avere e di mantenere in funzione una sede nazionale. Naturalmente deve esserci un impegno adeguato per produrre una rivista sempre migliore, davvero adeguata alla sua gloriosa tradizione.